



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Milano novembre 2010

2010

88

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia - Via Cordusio, 5 - 20123 Milano - tel. 02 724241

Nei primi tre trimestri del 2010 la produzione industriale ha recuperato parte delle perdite cumulate nel corso del 2009 in tutti i comparti di specializzazione della regione, pur senza tornare ai livelli precedenti alla crisi; nel terzo trimestre ha ristagnato. Tra gennaio e giugno le esportazioni sono aumentate in misura marcata, ma ancora insufficiente a consentire il ritorno ai valori di prima della crisi. Nelle costruzioni, l'andamento della produzione è stato negativo; la domanda per opere pubbliche è attesa in rialzo nel prossimo anno. Sono emersi segnali di stabilizzazione nel settore immobiliare e di moderata ripresa nei servizi. Nel mercato del lavoro, l'occupazione ha continuato a diminuire e il tasso di disoccupazione è salito, nel secondo trimestre, al 5,5 per cento. L'utilizzo della Cassa integrazione guadagni, ancora intenso, ha rallentato, con una netta ricomposizione dalla componente ordinaria a quella in deroga e straordinaria. Nei primi sei mesi del 2010, il tasso di variazione del credito si è mantenuto negativo, sebbene la dinamica abbia mostrato un progressivo recupero dall'inizio del 2010. La contrazione dei prestiti si è concentrata nelle imprese di dimensioni maggiori, mentre i finanziamenti alle aziende più piccole sono rimasti stabili. I crediti alle famiglie hanno continuato a espandersi, specie le erogazioni di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni. La restrizione nell'offerta di credito alle famiglie e alle imprese si è interrotta nella prima parte dell'anno, ed emergono alcuni segnali di allentamento, che dovrebbero rafforzarsi nei prossimi mesi. Anche nel primo semestre del 2010 il rischio di credito ha continuato a rimanere elevato. La raccolta delle banche ha rallentato, nella componente sia dei depositi, sia delle obbligazioni; per contro, vi è stata una ripresa nel comparto del risparmio gestito.

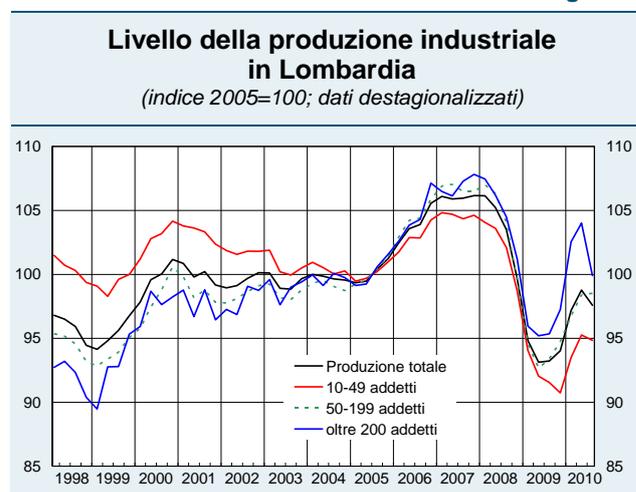
L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Figura 1

L'industria

Dopo il recupero del primo semestre, la crescita della produzione industriale nella regione si è interrotta nel terzo trimestre del 2010. Secondo i dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi rilevati dall'indagine di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), l'indice della produzione in settembre era più elevato del 4,8 per cento rispetto al punto di minimo toccato nel secondo trimestre del 2009, ma ancora inferiore dell'8,1 per cento rispetto al livello precedente alla crisi (fig. 1).

Il dettaglio settoriale, valutato sui dati non destagionalizzati, indica che l'aumento della produzione nella media dei tre trimestri, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ha riguardato principalmente i settori che avevano segnato marcate riduzioni nel corso del 2009: siderurgia (10,0 per cento), chimica (6,7), gomma (5,6), meccanica (4,8) e tessile (4,7).



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Confindustria, Regione Lombardia (UCR).

L'incertezza circa l'intensità della ripresa trova conferma nelle rilevazioni qualitative dell'ISAE, riferibili al solo settore manifatturiero, che rappresenta l'80 per cento del valore aggiunto prodotto dall'industria. Nei primi dieci mesi del 2010, tanto per la produzione quanto per gli ordini, i saldi dei giudizi delle im-

Aggiornato con le informazioni disponibili al 29 ottobre 2010.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

prese sono divenuti via via meno negativi, pur rimanendo inferiori rispetto al valore del biennio precedente alla crisi (figg. 2 e 3). Dalla metà del 2009, le imprese hanno fronteggiato l'avvio della ripresa degli ordini anche facendo ricorso alle scorte di prodotti finiti, che sono state considerate, in ottobre, ancora inferiori al normale.

Figura 2

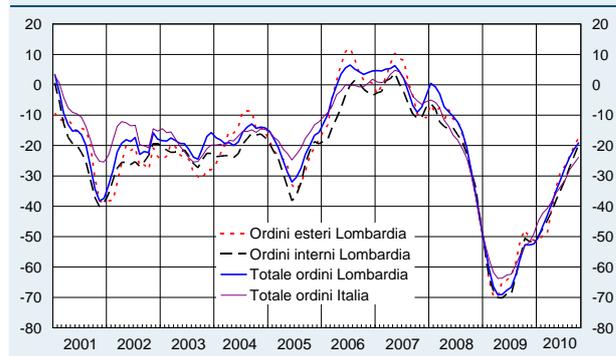


(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati.

Risulta in aumento anche il tasso medio di utilizzo degli impianti, salito nel terzo trimestre al 73,8 per cento, dal 65,8 del periodo corrispondente (tav. a1): un valore ancora basso nel confronto storico.

Dall'indagine della Banca d'Italia, condotta in settembre-ottobre su un campione di 334 imprese industriali lombarde con almeno 20 addetti, emerge che la maggioranza delle aziende ha registrato un fatturato in aumento o costante nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2009. Poco meno di un terzo degli operatori ne ha segnalato una diminuzione. Prevalgono attese di un ulteriore incremento degli ordini nei prossimi sei mesi. La percentuale di imprese che prevedono un aumento delle quantità prodotte è superiore alla quota di quelle che ne anticipano una flessione, con riferimento sia al quarto trimestre 2010 sia al primo del 2011. Le aziende che si attendono di chiudere con un utile l'esercizio in corso sono il 54,2 per cento del totale; l'incidenza di quelle che prevedono una perdita è scesa al 19,0 per cento, dal 41,7 registrato nel 2009. Tuttavia, le aspettative sugli investimenti restano improntate alla cautela: nel corso del 2010, la spesa in macchinari e attrezzature sarebbe rimasta costante rispetto al 2009, coerentemente con quanto indicato dai piani effettuati all'inizio dell'anno. Per il 2011, le imprese che prevedono di incrementare la spesa per investimenti sopravanzano, pur se di misura, quelle con piani in riduzione.

Ordini, scarti dal normale nel settore manifatturiero (1)
(medie mobili a tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati.

Le costruzioni

Gli indicatori disponibili sull'andamento delle costruzioni in Lombardia segnalano che l'attività nel settore, che nel 2009 aveva registrato una diminuzione del valore aggiunto del 5,9 per cento, permane debole. I risultati dell'indagine della Banca d'Italia, condotta in settembre-ottobre su un campione di 45 imprese di costruzioni lombarde con almeno 20 addetti, evidenziano per il 2010 un andamento ancora negativo della produzione.

Le previsioni degli operatori per il 2011, rilevate dall'indagine della Banca d'Italia, sono di moderata espansione della produzione totale, e più favorevoli nel segmento delle opere pubbliche.

Secondo il CRESME, il valore dei lavori pubblici messi in bando in Lombardia nei primi sei mesi dell'anno è più che raddoppiato, soprattutto per gli incrementi legati alla Pedemontana Lombarda e al sistema viario di accessibilità all'Esposizione Universale di Milano 2015.

Nel mercato immobiliare residenziale, nel primo semestre del 2010 il numero delle compravendite si è stabilizzato rispetto allo stesso periodo del 2009 (0,4 per cento, secondo l'Agenzia del Territorio-OMI). I prezzi delle abitazioni sono ulteriormente diminuiti dell'1,4 per cento.

I servizi

Per il settore dei servizi, che nel complesso ha registrato in Lombardia un calo del valore aggiunto del 2,8 per cento nel 2009, i risultati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di 107 imprese di servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, indicano un andamento stagnante del fatturato nei primi nove mesi dell'anno, e suggeriscono una mode-

rata ripresa della domanda nel terzo trimestre e nei prossimi sei mesi.

Nel commercio, nel primo semestre del 2010, l'indagine di Unioncamere sulla grande distribuzione organizzata (*Vendite Flash*) rileva un incremento del fatturato di vendita dell'1,3 per cento, rispetto allo stesso periodo del 2009, con un aumento lievemente superiore (1,6 per cento) nel settore non alimentare. Secondo l'ANFIA, tra gennaio e settembre 2010 le immatricolazioni di autovetture sono diminuite del 4,1 per cento in Lombardia, rispetto all'analogo periodo del 2009. Il dato riflette andamenti molto diversi in corso d'anno. Dopo il sensibile incremento nel primo trimestre (23,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009), le immatricolazioni si sono ridotte del 17,7 per cento nel secondo e del 18,9 nel terzo. Su tale dinamica ha inciso il termine, a partire dal mese di aprile del 2010, degli eco-incentivi governativi introdotti nel 2009.

Nel comparto dei trasporti, segnali di ripresa provengono dall'andamento del traffico aereo. Nei primi otto mesi del 2010, l'incremento dei passeggeri degli aeroporti lombardi è stato pari al 4,0 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contro il 5,7 nazionale (Assaeroporti). Dal Rapporto UCR – Certet Bocconi, che semestralmente aggiorna gli indicatori sull'accessibilità aerea dei principali aeroporti europei, si evince inoltre un aumento dei voli da Malpensa del 5,3 per cento nella stagione estiva 2010, rispetto a quella precedente.

L'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale indica che il numero dei visitatori stranieri e la loro spesa per pernottamenti in regione hanno registrato, tra gennaio e giugno di quest'anno, incrementi rispettivamente del 3,5 e 5,3 per cento nel confronto con lo stesso periodo del 2009.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2010, il commercio internazionale ha avviato una fase di recupero rispetto alla forte contrazione avvenuta nel 2009: in Lombardia, le esportazioni in valore sono cresciute del 10,0 per cento e le importazioni del 18,9, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2). Tali incrementi hanno riflesso principalmente aumenti delle quantità, che hanno superato quelli dei prezzi, stimati con i valori medi unitari nazionali.

L'espansione delle vendite all'estero è stata in gran parte trainata dai prodotti di base e intermedi. Le produzioni della filiera della chimica (esclusi i farmaceutici) e dei metalli di base e prodotti in metallo hanno contribuito, insieme, per quasi la metà dell'incremento totale in valore. Il principale settore di specializzazione della regione, quello dei macchinari, ha fornito un contributo negativo, a motivo del calo delle esportazioni del 2,6 per cento.

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, la spinta più forte alla crescita dell'export è venuta dai paesi della UE (tav. a3): gli acquisti sono aumentati dell'11,9 per cento, contando per circa i due terzi dell'incremento totale delle esportazioni; la Germania, da sola, ha contribuito per 2,2 punti. Tra i paesi extra UE, i mercati più importanti sono stati la Svizzera e le economie dinamiche dell'Asia (incluse Hong Kong e Taiwan) e dell'America centro-meridionale. La Cina ha concorso in misura relativamente contenuta, data la moderata espansione delle esportazioni (5,4 per cento) e il modesto peso di quel paese sul complesso delle vendite all'estero della regione (circa il 3 per cento). Tra le economie avanzate, si è ridotta la domanda proveniente dal Giappone; è rimasta pressoché invariata quella degli Stati Uniti.

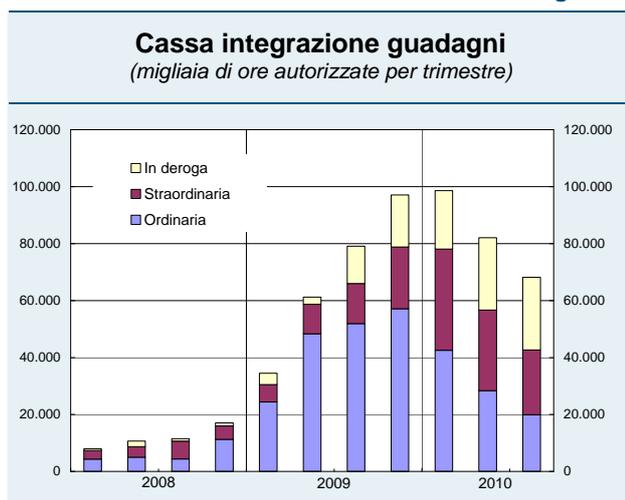
Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2010 il numero di occupati in regione è diminuito dello 0,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9 per cento la variazione dell'Italia). Il calo ha interessato prevalentemente i lavoratori dipendenti (-1,0 per cento), mentre si è arrestata la forte caduta del numero degli autonomi. La riduzione dell'occupazione continua a essere particolarmente intensa nell'industria in senso stretto e nel commercio, comparti nei quali il numero degli occupati è sceso, rispettivamente, del 6,7 e del 3,0 per cento rispetto al semestre corrispondente. La domanda di lavoro, invece, si è confermata in crescita nei servizi diversi dal commercio (3,2 per cento), ed è rimasta sostanzialmente costante nell'edilizia.

La componente femminile, relativamente più presente nei servizi, è aumentata dello 0,4 per cento, invertendo così la dinamica iniziata nell'ultimo trimestre del 2008; per contro, quella maschile è diminuita dell'1,4 per cento.

Il calo degli occupati, combinato con la lieve espansione dell'offerta di lavoro (0,3 per cento nel primo semestre dell'anno), ha comportato un aumento delle persone in cerca di occupazione, che hanno raggiunto i 270 mila individui. Nel secondo trimestre del 2010 il tasso di disoccupazione si è attestato al 5,5 per cento (tav. a4), 0,6 punti percentuali in più rispetto al periodo corrispondente. L'incremento del numero di persone in cerca di occupazione e del tasso di disoccupazione è avvenuto, comunque, a ritmi inferiori rispetto ai trimestri precedenti. Il tasso di disoccupazione femminile, sostanzialmente invariato rispetto al secondo trimestre del 2009, è rimasto più alto di quello maschile (6,0 e 5,2 per cento, rispettivamente). La quota di occupati sulla popolazione tra i 15 e i 64 anni è diminuita di oltre un punto percentuale rispetto al trimestre corrispondente, al 65,3 per cento.

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

L'utilizzo della Cassa integrazione guadagni (CIG), per far fronte alla contrazione della domanda di lavoro, è ulteriormente cresciuto, nei primi nove mesi del 2010, del 42,4 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2009 (tav. a5).

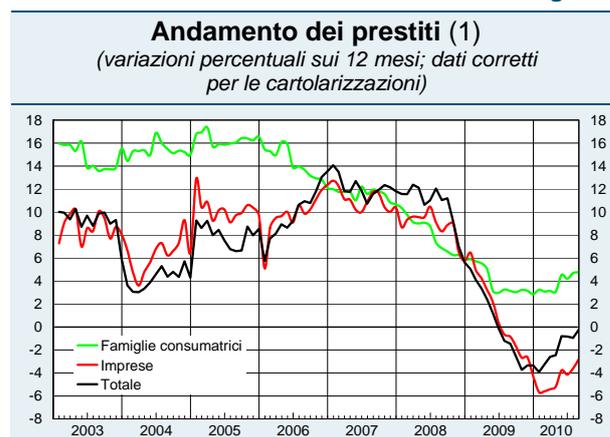
Tale incremento è ascrivibile agli interventi straordinari e in deroga, aumentati di oltre 3 volte; gli interventi ordinari sono invece diminuiti (-27,2 per cento). Quasi la metà delle ore autorizzate si è concentrata nel comparto meccanico, mentre un quarto è stato accordato nella metallurgia, nel tessile e nel chimico e petrolchimico. Negli ultimi mesi è progressivamente diminuito il peso degli interventi ordinari a favore di quelli straordinari e in deroga, che hanno superato, nel terzo trimestre, il 70 per cento circa del totale (fig. 4).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Al termine del primo semestre del 2010, i prestiti bancari alla clientela residente nella regione, corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, sono risultati in calo dello 0,8 per cento rispetto al giugno dell'anno precedente, a fronte di una lieve espansione registrata nella media del Paese. Sebbene ancora in riduzione, la dinamica del credito ha mostrato un'inversione di tendenza a partire dall'inizio del 2010, con variazioni negative in progressiva attenuazione (fig. 5 e tav. a6). Il recupero tendenziale è proseguito nei mesi estivi, fino a determinare un ritorno, alla fine di agosto, su valori prossimi a quelli di un anno prima (-0,2 per cento).

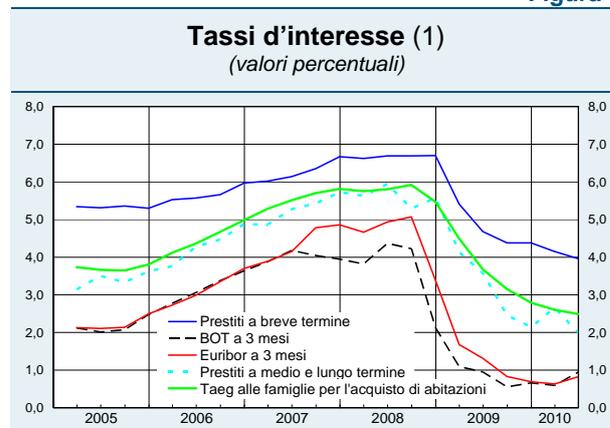
Figura 5



(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. A partire da ottobre 2007, i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

Nel corso del primo semestre, i tassi di interesse sulle operazioni a breve termine sono scesi al 4,0 per cento a giugno, rispetto al 4,4 per cento della fine dell'anno precedente (fig. 6 e tav. a10). Una lieve riduzione ha connotato anche l'evoluzione del costo dei finanziamenti a medio e a lungo termine (2,0 per cento a giugno, dal 2,1 per cento del dicembre scorso).

Figura 6



Fonte: Rilevazione sui tassi d'interesse.

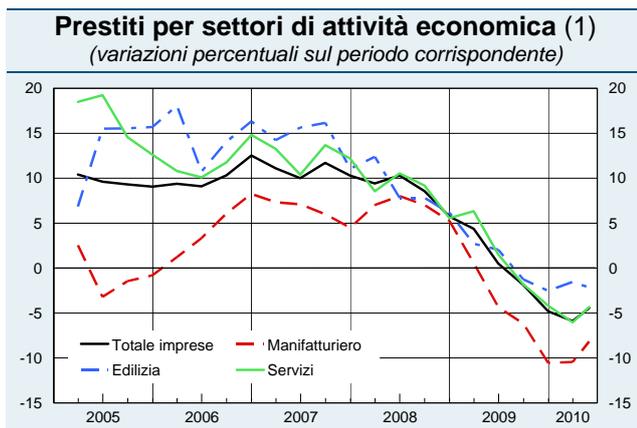
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Le imprese. – La contrazione del credito nella regione emersa nella prima parte dell'anno è da ricondurre alle imprese (-4,1 per cento). Si è concentrata sulle società di maggiore dimensione, i cui finanziamenti sono calati del 4,8 per cento; di contro, i prestiti alle aziende con meno di 20 addetti si sono mantenuti sostanzialmente stabili (0,1 per cento la variazione al giugno del 2010; tav. a6).

La riduzione del credito ha interessato tutti i settori produttivi. A maggio (ultimo dato disponibile), i finanziamenti indirizzati alle imprese manifatturiere si sono contratti dell'8,2 per cento (-10,6 per cento alla fine del 2009), quelli destinati al comparto del terziario sono diminuiti del 4,3 per cento (-4,2 per cento a dicembre dell'anno passato); i prestiti alle aziende

edili sono calati del 2,2 per cento (-2,5 per cento nel 2009; fig. 7 e tav. a7).

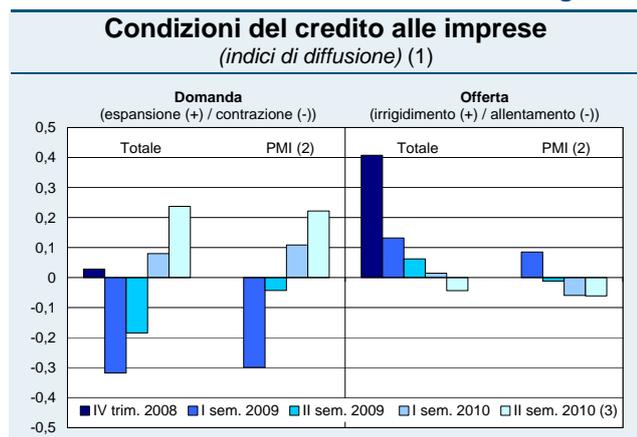
Figura 7



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta tra settembre e ottobre presso i principali intermediari che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*), che erogano oltre l'80 per cento dei prestiti alle imprese lombarde, nel primo semestre del 2010 le esigenze di finanziamento hanno ripreso a espandersi, sebbene a un ritmo ancora moderato. Le attese degli intermediari sono per un rafforzamento della domanda nei prossimi mesi. L'inasprimento delle condizioni di offerta del credito alle imprese si sarebbe arrestato nel primo semestre (fig. 8). Per le piccole e medie aziende, le informazioni raccolte attraverso l'indagine autunnale mostrano un allentamento già nella prima parte dell'anno; tale tendenza, in base alle previsioni formulate, dovrebbe proseguire ed estendersi anche alle aziende più grandi nella seconda metà del 2010.

Figura 8



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008. - (3) Previsioni formulate nel mese di settembre.

Le risposte fornite dalle banche sono suffragate dalle indicazioni tratte dall'indagine sulle imprese industriali e dei servizi con più di 20 addetti, aventi sede in regione, effettuata tra settembre e ottobre: circa

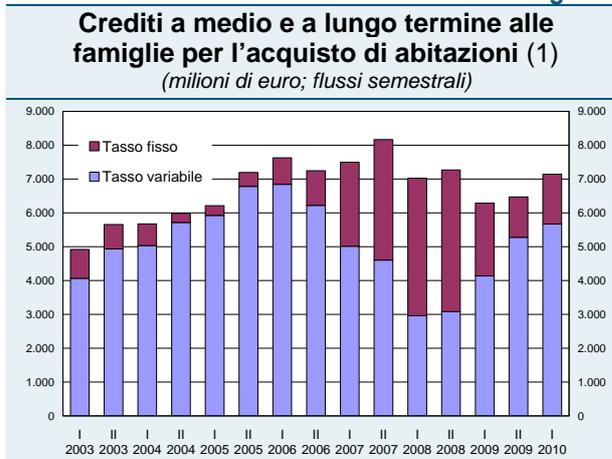
un'azienda su quattro ha dichiarato di avere incrementato le proprie linee di credito nei sei mesi precedenti, mentre la domanda di credito è risultata in calo per circa l'11 per cento delle imprese.

Secondo la stessa rilevazione, meno di un'azienda su quattro ha rilevato un peggioramento delle condizioni di indebitamento, un valore simile a quello riscontrato nell'indagine dello scorso mese di marzo, ma significativamente inferiore al dato di un anno fa (prossima al 40 per cento nell'autunno del 2009).

I prestiti alle famiglie. – Nel primo semestre del 2010, i finanziamenti alle famiglie consumatrici sono cresciuti a un ritmo più sostenuto di quello registrato nel 2009. A giugno, l'espansione è stata del 4,3 per cento, a fronte del 2,9 per cento della fine dell'anno passato (fig. 5 e tav. a6). L'incremento ha riflesso la ripresa dei finanziamenti per investimenti immobiliari; il credito al consumo, al contrario, si è contratto.

Le nuove erogazioni a medio e a lungo termine destinate alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono ulteriormente cresciute nei primi sei mesi del 2010, riportandosi a valori analoghi a quelli registrati nel 2008 (fig. 9). Il recupero, collegato ai primi segnali di ripresa del mercato degli immobili residenziali, è stato facilitato da tassi di interesse su livelli storicamente contenuti.

Figura 9



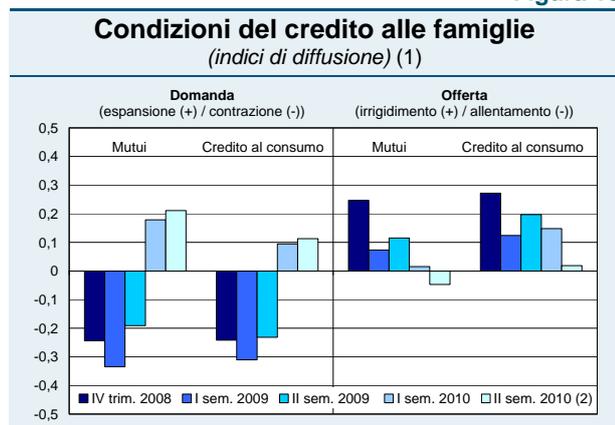
Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Flussi erogati nel semestre. Dati riferiti alle operazioni non agevolate accese nel periodo.

Nel secondo trimestre del 2010, il costo dei prestiti a medio e a lungo termine alle famiglie consumatrici per l'acquisto di immobili è sceso al 2,5 per cento (2,8 per cento a dicembre del 2009; fig. 6 e tav. a10). Dopo essersi ridotta nel corso del 2009, l'incidenza dei contratti stipulati a tasso fisso è lievemente aumentata nel primo semestre dell'anno, a circa il 21 per cento del totale delle nuove erogazioni.

All'espansione delle erogazioni di nuovi mutui ha contribuito anche il miglioramento delle condizioni di offerta: in base alla *Regional Bank Lending Survey*, l'inasprimento dei criteri applicati per la concessione di finanziamenti destinati all'acquisto di abitazioni si è arrestato nella prima parte dell'anno (fig. 10). Al

contrario, le condizioni praticate al credito al consumo si sono mantenute meno favorevoli nel primo semestre del 2010.

Figura 10



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Previsioni formulate nel mese di settembre.

Il tasso di espansione del credito al consumo erogato sia da banche sia da società finanziarie specializzate, dopo aver fortemente rallentato nel corso del 2009, è divenuto negativo nel primo semestre dell'anno in corso (-0,5 per cento a giugno).

I prestiti in sofferenza

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso di nuove sofferenze rettificato della clientela lombarda è stato pari all'1,5 per cento dei prestiti di inizio periodo (1,6 per cento nel 2009; tav. a8). L'indicatore riferito al settore delle imprese è lievemente diminuito (2,2 per cento a giugno, rispetto al 2,3 per cento di dicembre); è rimasto stabile, all'1,4 per cento, quello per le famiglie.

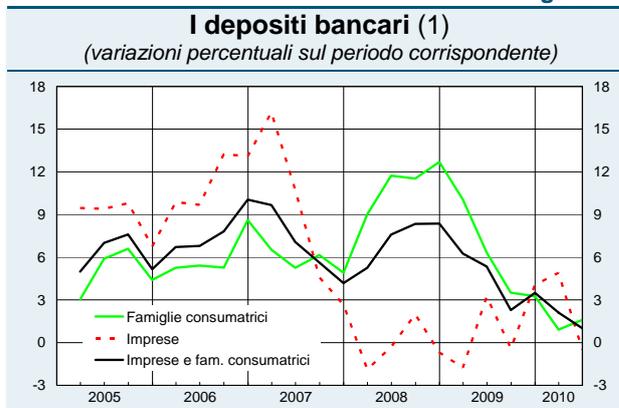
Alla fine del primo semestre del 2010, le posizioni in temporanea difficoltà finanziaria (incagli) si sono attestati al 2,8 per cento dei prestiti, valore sostanzialmente invariato rispetto alla fine dell'anno passato. Per le imprese, l'incidenza si è confermata al 3,4 per cento; per le famiglie consumatrici è cresciuta al 2,8 per cento, dal 2,7 della fine del 2009. Le altre posizioni anomale, con ritardi superiori ai 90 giorni nei rimborsi o ristrutturare, rappresentavano il 2,3 per cento dei crediti erogati (2,4 per cento nel dicembre scorso).

Il risparmio finanziario

A giugno, il tasso di espansione dei depositi bancari delle imprese e delle famiglie consumatrici residenti in regione è stato pari all'1,0 per cento, dal 3,5 per cento del dicembre del 2009 (tav. a9). La decelerazione ha accomunato sia i depositi delle famiglie consumatrici (1,6 per cento la variazione a giugno; 3,3 per cento nel 2009) sia quelli delle imprese (-0,5 per cento a giugno, in crescita del 4,1 per cento nel 2009;

fig. 11). All'aumento della componente dei conti correnti (7,1 per cento, 14,6 per cento nel 2009) si è contrapposta una riduzione della raccolta tramite operazioni di pronti contro termine, che si è quasi dimezzata rispetto a giugno del 2009. Nei mesi estivi, la dinamica dei depositi bancari ha accelerato (2,8 per cento ad agosto).

Figura 11



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

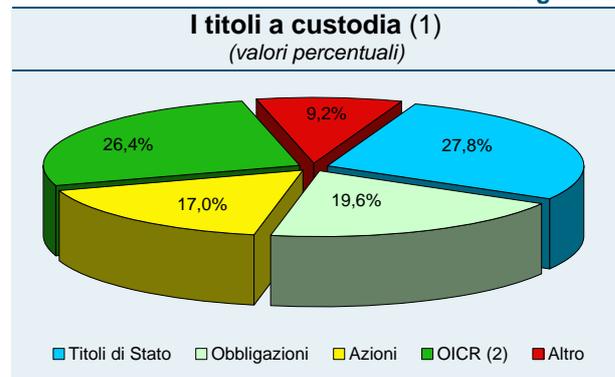
(1) Dati riferiti al totale imprese e famiglie consumatrici residenti in Lombardia.

L'espansione delle obbligazioni bancarie – valutate al *fair value* – sottoscritte dalle famiglie e dalle imprese residenti in regione ha rallentato nel primo semestre dell'anno (7,4 per cento, dal 14,4 per cento del 2009).

Il tasso d'interesse passivo mediamente riconosciuto sui depositi in conto corrente è rimasto pressoché stabile rispetto alla fine del 2009 (0,3 per cento, 0,4 per cento nel dicembre scorso; tav. a10).

Alla fine del primo semestre dell'anno, i titoli a custodia – valutati al *fair value* – detenuti presso le banche da parte di famiglie consumatrici lombarde erano rappresentati per il 28 per cento da titoli di Stato italiani e per il 20 per cento da obbligazioni non bancarie; il 17 per cento della ricchezza finanziaria era costituita da azioni e il 26 per cento da quote di fondi comuni d'investimento (fig. 12). Rispetto alla fine del 2009, l'incidenza dei titoli di Stato italiani sul totale dei valori a custodia è calata di quasi due punti percentuali; anche il peso relativo delle azioni si è ridotto (circa due punti percentuali), mentre quello delle obbligazioni è rimasto pressoché stabile.

Figura 12



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Quote calcolate sul *fair value* dei titoli detenuti presso gli intermediari bancari dalle famiglie consumatrici residenti in Lombardia. - (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio.

È invece cresciuta l'incidenza delle quote di fondi (tre punti percentuali circa) che, nella prima parte dell'anno, hanno beneficiato di un recupero della raccolta netta da parte dei fondi di diritto estero e di una riduzione dei deflussi da quelli di diritto italiano.

Il patrimonio gestito da banche, Sim e SGR, e facente capo alla clientela residente in regione, ha registrato un afflusso di fondi pari a circa 6,7 miliardi di euro, a fronte di una raccolta netta negativa di circa 11,3 miliardi di euro nei primi sei mesi del 2009.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per il settore manifatturiero (valori percentuali)							
PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)	
		Interno	Estero	Totale (2)			
2007	79,0	-3,9	-0,9	-0,2	3,6	5,8	
2008	77,2	-23,4	-21,0	-19,7	-13,0	3,4	
2009	66,0	-61,2	-59,0	-60,8	-54,3	-0,5	
2009 – 1° trim.	66,3	-67,8	-69,5	-66,4	-58,2	1,8	
2° trim.	64,6	-68,9	-64,3	-67,6	-63,3	0,9	
3° trim.	65,8	-56,6	-51,0	-56,9	-50,9	0,1	
4° trim.	67,4	-51,5	-51,2	-52,4	-44,7	-4,8	
2010 – 1° trim.	70,6	-44,9	-49,3	-43,2	-39,7	-4,6	
2° trim.	73,0	-34,8	-28,7	-31,3	-29,6	-8,4	
3° trim.	73,8	-23,5	-20,2	-21,2	-17,8	-3,6	

Fonte: elaborazioni su dati ISAE, dati destagionalizzati.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	176	-9,8	-3,8	964	-9,6	1,9
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	231	-27,6	6,1	3.908	-17,0	20,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.968	-7,3	6,1	3.174	-6,6	10,0
Prodotti tessili, abbigliamento	3.413	-21,2	4,7	2.551	-12,6	4,4
Pelli,accessori e calzature	868	-18,3	17,2	733	-7,6	13,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	835	-17,4	13,4	1.225	-20,7	18,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	303	-47,3	49,5	816	-27,5	64,7
Sostanze e prodotti chimici	4.561	-17,6	26,7	7.271	-19,9	21,9
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.898	9,1	-1,2	4.684	7,0	7,0
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	2.690	-19,6	19,6	1.851	-14,3	16,6
Metalli di base e prodotti in metallo	7.736	-30,0	14,8	6.462	-46,3	44,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.511	-17,1	22,6	7.780	-11,3	15,6
Apparecchi elettrici	3.185	-20,2	5,6	2.781	-22,0	18,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	8.988	-20,1	-2,6	4.656	-30,3	17,1
Mezzi di trasporto	3.071	-29,8	13,5	4.919	-10,5	22,5
di cui: <i>autoveicoli e loro parti</i>	1.876	-41,3	25,8	4.183	-11,4	33,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.939	-17,9	10,2	1.949	-2,2	14,6
di cui: <i>mobili</i>	939	-21,1	6,1	189	-28,4	1,5
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	350	-11,2	76,7	596	-46,7	40,0
Prodotti delle altre attività	402	-33,0	7,1	436	-17,5	0,2
di cui: <i>informazione e comunicazione</i>	246	-22,6	0,1	400	-17,0	0,1
Totale (1)	45.127	-21,0	10,0	56.755	-19,2	18,9

Fonte: Istat.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Paesi UE (1)	25.592	-25,1	11,9	36.691	-16,1	14,8
Area dell'euro	19.918	-23,7	11,7	30.444	-16,4	13,9
di cui: <i>Francia</i>	5.505	-20,9	11,5	6.236	-9,6	22,5
<i>Germania</i>	6.349	-24,7	16,8	11.113	-20,7	9,9
<i>Spagna</i>	2.472	-31,8	12,7	2.440	-13,6	32,6
Altri paesi UE	5.675	-29,5	12,8	6.246	-14,5	19,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.842	-26,3	5,8	2.092	-11,6	-2,0
Paesi extra UE	19.534	-15,2	7,5	20.065	-24,9	27,1
Paesi dell'Europa centro-orientale	1.717	-29,3	0,3	1.612	-30,1	103,4
Altri paesi europei	3.905	-16,3	22,4	2.876	-8,8	11,2
America settentrionale	2.683	-20,7	1,0	2.044	-13,8	8,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	2.390	-20,7	0,3	1.921	-10,9	8,9
America centro-meridionale	1.467	-17,9	15,9	1.107	-34,5	40,9
Asia	6.995	-9,4	4,8	10.253	-23,7	31,2
di cui: <i>Cina</i>	1.290	-3,3	5,4	4.242	-18,6	19,2
<i>Giappone</i>	505	-7,1	-3,9	687	-34,1	7,2
<i>EDA (2)</i>	1.629	-7,6	15,3	1.476	-28,6	24,8
Altri paesi extra UE	2.767	-9,6	3,7	2.172	-43,4	13,3
Totale (3)	45.127	-21,0	10,0	56.755	-19,2	18,9

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27 – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi						Totale
				di cui: commercio						
2007	4,4	-1,8	-2,9	2,3	3,5	0,8	-6,9	0,5	3,4	69,2
2008	9,1	-1,7	6,5	1,5	0,7	1,1	10,1	1,4	3,7	69,7
2009	-8,3	-2,2	1,2	-0,8	-4,3	-1,2	44,6	0,5	5,4	69,6
2009 – 1° trim.	-13,3	2,3	6,8	-2,2	-12,6	-0,6	37,7	0,8	5,0	69,2
2° trim.	-5,6	-3,3	8,6	-0,2	-4,7	-0,5	31,7	0,7	4,9	70,0
3° trim.	0,0	-2,5	-2,3	-2,3	-1,6	-2,3	61,5	-0,3	5,2	69,2
4° trim.	-15,2	-4,9	-7,0	1,4	2,6	-1,4	49,1	0,8	6,4	69,8
2010 – 1° trim.	-1,6	-6,7	2,5	2,4	-0,9	-0,2	27,8	1,2	6,3	69,6
2° trim.	1,2	-6,8	-1,8	1,2	-5,2	-1,2	12,4	-0,5	5,5	69,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	Gennaio- Settembre 2010	Variazioni		Gennaio- Settembre 2010	Variazioni	
		2009	Gen.-Set. 2010		2009	Gen.-Set.. 2010
Agricoltura	3	568,1	-38,6	7	691,1	45,2
Industria in senso stretto (2)	81.422	703,8	-30,0	212.889	527,7	37,2
<i>Estrattive</i>	23	3.206,8	215,7	32	-12,7	329,9
<i>Legno</i>	2.814	1.026,5	9,0	6.081	903,9	113,2
<i>Alimentari</i>	890	110,4	58,8	2.099	295,0	42,5
<i>Metallurgiche</i>	6.403	1.688,9	-46,6	16.354	1.666,0	27,5
<i>Meccaniche</i>	45.749	1.153,4	-27,4	115.934	874,9	45,3
<i>Tessili</i>	9.197	209,2	-32,2	27.929	187,9	12,9
<i>Abbigliamento</i>	2.188	260,3	7,3	8.125	236,2	101,5
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	6.731	703,9	-54,9	17.405	482,3	-10,1
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	869	250,4	-47,2	2.407	298,8	19,5
<i>Lavorazione minerali non metalliferi</i>	1.780	752,0	-2,6	4.444	647,0	104,4
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	2.745	367,9	5,0	6.167	273,1	64,2
<i>Installazione impianti per l'edilizia</i>	1.413	491,3	114,7	4.238	383,0	321,0
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	-	0	-	-
<i>Varie</i>	619	215,1	-31,4	1.671	290,1	47,8
Edilizia	8.436	163,9	12,9	9.381	168,8	21,8
Trasporti e comunicazioni	942	2.369,2	7,5	5.352	159,1	-0,9
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	14	-	-	21.236	457,8	226,3
Totale	90.816	627,4	-27,2	248.865	475,0	42,4
di cui: <i>artigianato</i>	2.636	181,1	15,1	32.914	1.456,4	333,6

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. - (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi		piccole (2)			
						Famiglie produttrici (3)		
Mar. 2008	::	15,4	9,6	10,1	6,3	4,2	9,1	12,4
Giu. 2008	::	8,6	10,5	11,3	5,3	2,5	8,8	11,0
Set. 2008	::	15,7	8,9	9,4	5,1	2,4	6,6	11,2
Dic. 2008	-6,4	6,2	5,8	6,4	1,3	-0,9	5,9	5,6
Mar. 2009	-8,9	0,5	4,2	4,7	0,9	-0,2	5,5	3,3
Giu. 2009	-4,0	-3,8	0,4	0,3	0,7	1,5	3,0	-0,1
Set. 2009	0,6	-9,9	-1,7	-1,8	-0,6	0,5	3,0	-2,6
Dic. 2009	0,0	-7,0	-4,3	-4,8	-0,5	1,6	2,9	-3,3
Mar. 2010	3,5	-1,7	-5,4	-6,2	0,4	2,4	3,1	-2,6
Giu. 2010	3,5	2,4	-4,1	-4,8	0,1	0,7	4,3	-0,8

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari alle imprese (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Totale			
	di cui:			
	industria manifatturiera	costruzioni	servizi	
Set. 2009	-1,9	-6,2	-1,3	-1,8
Dic. 2009	-4,8	-10,6	-2,5	-4,2
Mar. 2010	-5,9	-10,4	-1,5	-6,0
Apr. 2010	-5,8	-9,8	-2,1	-5,8
Mag. 2010	-4,4	-8,2	-2,2	-4,3

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni e non includono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Le informazioni per settore relative a giugno del 2010 non sono disponibili per effetto dell'introduzione nelle segnalazioni statistiche di vigilanza della classificazione ATECO 2007.

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)
(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)

PERIODI	Totale (2)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (3)
Set. 2009	1,5	1,3	2,1
Dic. 2009	1,6	1,4	2,3
Mar. 2010	1,6	1,5	2,4
Giu. 2010	1,5	1,4	2,2

(1) Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Depositi bancari (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

SETTORI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
Totale imprese e famiglie consumatrici	2,3	3,5	2,1	1,0
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	3,5	3,3	0,9	1,6

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	4,38	4,38	4,15	3,96
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	2,46	2,14	2,66	1,99
di cui: <i>prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione</i>	3,15	2,79	2,60	2,49
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,42	0,36	0,32	0,30

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.